

Incontro di Linguistica slava

“Le lingue slave  
tra innovazione e conservazione:  
grammatica e semantica”

Bergamo, 4-5 maggio 2007

a cura di Andrea Trovesi

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il sensibile aumento dell'interesse per la linguistica slava e la crescita del numero di studiosi che si dedicano allo studio delle lingue slave da una prospettiva prettamente linguistica hanno fatto sì che anche in Italia questa disciplina abbia acquisito maggior visibilità e che la sua collocazione nell'ambito più ampio della slavistica si stia definendo in maniera sempre più netta. Rispetto infatti ad altri paesi, non solo slavi, dove la linguistica rappresenta da sempre una delle colonne portanti della slavistica, in Italia la linguistica slava è stata in passato tendenzialmente trascurata, coltivata solo da pochi e singoli ricercatori. L'Incontro di linguistica slava "Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica", tenutosi il 4 e 5 maggio 2007 presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli studi di Bergamo e patrocinato dall'Associazione Italiana Slavisti, ha inteso dare voce concreta a questa prospettiva di studi e offrire la possibilità a tutti coloro che in Italia lavorano nel campo della linguistica slava di riunirsi in un convegno ad essa dedicato.

L'Incontro di linguistica slava si è ricollegato idealmente ai Seminari di studio sulla morfologia e sintassi delle lingue slave che, svoltisi ormai più di un decennio fa (Bologna 1988, 1989, 1990; Firenze 1993, 1995, da cui i cinque volumi "Problemi di morfosintassi delle lingue slave"), muovevano da presupposti e intenzioni simili. E proprio in linea con quei seminari l'Incontro di Bergamo è stato primariamente pensato per permettere agli studiosi di linguistica slava sparsi nei diversi atenei italiani di conoscersi e confrontarsi. A ciò si sono però aggiunti altri due obiettivi. Innanzitutto quello di creare un raccordo tra slavisti che si occupano di linguistica e linguisti che si interessano di lingue slave, poiché, malgrado sia evidente che si tratta di ambiti di ricerca estremamente prossimi, se non addirittura coincidenti, l'appartenenza a settori disciplinari diversi, rispettivamente la Slavistica e la Linguistica, risulta spesso essere di ostacolo alla comunicazione; poi, quello di aprire lo spazio di discussione ad addottorandi e addottorati in linguistica sla-

va, dando così loro l'opportunità, oltre che seguire un ciclo di interventi mirati, e compensare così la più volte lamentata mancanza di lezioni specifiche all'interno dei dottorati di afferenza, di esporre i propri progetti di ricerca ad un pubblico di specialisti.

Dal punto di vista tematico, i contributi presentati all'Incontro di Linguistica slava hanno riguardato questioni di grammatica, essenzialmente morfologia e sintassi delle lingue slave, in ottica più o meno contrastiva e essenzialmente in prospettiva sincronica. Ad ogni modo, visti i molteplici ambiti di interesse e di ricerca dei singoli studiosi, gli argomenti trattati sono stati di natura decisamente varia. Tale varietà e molteplicità si riflette comprensibilmente anche negli Atti dell'Incontro di Linguistica slava che vengono ora pubblicati in questo numero monografico della rivista *Linguistica e Filologia*.

Lucyna Gebert in "Considerazioni sulla struttura dell'informazione nelle lingue slave" affronta la questione delle modalità di organizzazione dell'informazione a livello di frase nelle lingue slave, trattando dell'ordine delle parole, di particolari forme di anacoluti, di peculiarità sintattiche dei pronomi e anche di questioni prosodiche. Sulla base di un ricco campionario di esempi, Alina Kreisberg in "Ancora a proposito dell'uso dei *prenomi* polacchi" dimostra quali siano in polacco i principi che regolano l'occorrenza di certi aggettivi indefiniti nel sintagma nominale e le loro funzioni. Francesca Fici nell'articolo "I costrutti riflessivi nelle lingue slave. Propensioni e disposizioni" tratta in maniera complessiva le strutture riflessive di russo, polacco e ceco in cui occorrono un partecipante umano al dativo e un avverbio valutativo, mettendo in rilievo le caratteristiche comuni e le divergenze tra le tre lingue prese in considerazione. In "Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingue slave" Caterina Mauri, grazie all'ausilio di mappe semantiche, delinea i domini funzionali ricoperti attualmente dai connettivi congiuntivi e avversativi delle lingue slave, e Gianguido Manzelli ripercorre l'evoluzione diacronica che ha condotto al quadro attuale. Francesca Biagini in "L'espressione della relazione finale in russo: un sistema di opzioni al confine tra frase e testo" ricostruisce le strutture concettuali sottostanti ai diversi mezzi di espressione delle relazioni finali in russo. Nell'articolo "*Ja ždu avtobus*: i verbi intensionali in russo tra norma e uso" Valentina Benigni procede alla verifica della validità delle teorie circa la distribuzione delle desinenze di accusativo e genitivo sul complemento oggetto retto da verbi intensionali. In "L'alternanza argomentale locati-

va in ceco: un approccio costruzionista”, Anna Perissutti dimostra come le diverse possibili realizzazioni della struttura argomentale di alcuni verbi cechi sono tra loro legate a livello semantico da relazioni metaforiche. Jacopo Garzonio in “Alcune considerazioni sulla morfosintassi dell’imperativo russo” illustra, in approccio generativista, come gli imperativi russi mostrano comportamenti sintattici differenti in dipendenza dalla presenza o assenza di marche morfologiche esplicite. Sempre dedicato al verbo russo, il contributo di Luisa Ruvoletto, “Tempo e aspetto nei preteriti dello Skazanie o Drakulě voevodě”, offre invece, sulla base di un testo anticorusso del XV secolo, una descrizione della fase di transizione da un sistema ricco dal punto di vista dei tempi passati (aoristo, imperfetto, perfetto) ad uno basato invece prevalentemente sull’opposizione imperfettivo-perfettivo. In “Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato” Andrea Trovesi studia lo stato di mantenimento del vocativo in tutte le lingue slave sia dal punto di vista formale che funzionale e avanza la proposta di un modello di degrammaticalizzazione comune. Helena Bažec in “Sull’articolo determinativo sloveno” passa in rassegna tutte le peculiarità grammaticali e semantiche del dimostrativo *ta* dello sloveno, cercando di dimostrare la sua natura di articolo determinativo e di descrivere la sua peculiare distribuzione rispetto a quella dell’articolo determinativo grammaticalizzato di altre lingue. Infine, anche Matej Šekli in “Declinazione e accentazione degli aggettivi della parlata di Jevšček presso Livek (dialetto sloveno *nadiško*)” parla della categoria della determinatezza nello sloveno, concentrandosi però sulle caratteristiche accentuali nelle declinazioni degli aggettivi in un dialetto occidentale.

Oltre agli autori appena elencati va comunque ricordato che all’Incontro di Linguistica slava hanno partecipato anche Rosanna Benacchio, Emanuela Bulli, François Esvan, Iliana Krapova, Svetlana Stankova e Vittorio Tomelleri, i quali, in base alla possibilità data dagli organizzatori del convegno, hanno deciso di non pubblicare la propria relazione.

Per quanto riguarda la redazione degli articoli, la traslitterazione degli alfabeti cirillici è stata adeguata alle norme impiegate usualmente dagli slavisti, in particolare la lettera <x> del cirillico è stata ovunque resa con <ch>. Anche le abbreviazioni grammaticali usate nelle glosse morfematiche delle traduzioni interlineari sono state unificate, mentre non si è generalmente intervenuto sulla selezione delle categorie gram-

maticali che ciascun autore ha ritenuto opportuno evidenziare. Per questo motivo tra un contributo e l'altro possono esservi notevoli discrepanze relativamente al numero e al tipo dei tratti grammaticali segnalati, senza però che questo pregiudichi la possibilità di apprezzare le argomentazioni proposte.

A tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione del volume o che in qualche modo hanno contribuito alla sua realizzazione vanno la mia gratitudine e riconoscenza. Innanzitutto agli autori stessi dei contributi, per la disponibilità e lo spirito di collaborazione dimostrate durante il lavoro di preparazione degli Atti; al comitato scientifico di *Linguistica e Filologia* per aver acconsentito ad ospitare un numero monografico sulle pagine della rivista; al Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Compare e al Dipartimento di Scienze dei Linguaggi, della Comunicazione e degli Studi Culturali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Bergamo per il generoso contributo concesso; a Jitka Křesálková, che ha riletto pazientemente tutto il manoscritto; a Matteo Torricelli per il prezioso aiuto nella revisione delle bozze; e infine all'Associazione Italiana Slavisti, il cui patrocinio e contributo hanno permesso l'organizzazione dell'Incontro e la pubblicazione degli Atti.

Bergamo, dicembre 2008

ANDREA TROVESI